

DIFFUSIONE E VENDITA DI STRUMENTI MUSICALI A VENEZIA A CAVALLO DEL 1500-1600

Tesina di Alexander Bonivento

Corso di Egesi delle fonti di Archivio, Cons. Beni Culturali

Facolta' di Lettere e Filosofia, Universita' Ca' Foscari di Venezia.

La mia ricerca si proponeva inizialmente di fornire dati utili in merito alla situazione dei costruttori di strumenti musicali a Venezia nel primo '600. Data la difficolta' riscontrata nel reperimento di fonti dirette (ad esempio inventari di bottega o testamenti dei costruttori stessi), ho deciso di procedere inversamente, secondo una logica di consumo-produzione.

In pratica le fonti utilizzate sono state di tipo giuridico : documenti della Cancelleria Inferior e dei Giudici di Petizion.

.....
L'idea di fondo e' la seguente: se qualcuno aveva degli strumenti in casa, doveva averli comperati da qualche parte; viceversa, chi costruiva lo faceva per vendere. Pertanto la presente si e' modificata rispetto a quello che era l'obiettivo iniziale, divenendo una ricerca sulla diffusione, in territorio veneziano, di strumenti venduti a privati per uso privato.

Una ricerca analoga e' stata portata avanti da Gastone Vio e Stefano Toffolo, pubblicata sul numero 17-18 (ottobre 1987-aprile 1988) de "IL FLAUTO DOLCE" ("La diffusione degli strumenti musicali nelle case dei nobili, cittadini e popolani nel XVI secolo a Venezia").

Ho cercato pertanto di riprendere questa ricerca laddove i sopracitati autori l'avevano lasciata, cioe' a partire dal primo '600.

I documenti da me esaminati sono :

Cancelleria Inferior, Inventari, b45 (1600-1630);

Giudici di Petizion, Inventari, b342.

I dati rilevati, specialmente se confrontati in ordine storico con quelli di Vio-Toffolo, permettono alcune riflessioni interessanti.

.....
E' molto probabile che gli strumenti venduti per uso dilettantesco seguissero le mode del momento, cosi' come accadde per l'arpa nel secondo '700. E' percio' logico che un costruttore che volesse vendere dovesse adeguarsi a queste eventuali tendenze.

La situazione dilettantesca e' infatti molto piu' rilevante rispetto a quella professionale, per il semplice fatto che si riferisce a se' stessi e non ad un mestiere fatto per vivere.

Non e' infatti auspicabile che un professionista imparasse a suonare in modo decente uno strumento ogni volta che questo diventasse "di moda".

Rispetto alla Cancelleria Inferior, i dati di Vio-Toffolo (bb 34-44) denotano un andamento piuttosto preciso: parlando per maggioranza, le prime buste indicano una superiorita' schiacciante di liuti. Proseguendo oltre questi si equivalgono con gli strumenti a tastiera (arpicordi, clavicembali e manacordi), ma senza sparire. Per quanto riguarda gli strumenti a corda, la situazione delle ultime buste si presenta cosi':

La busta 43 (1583-1590) contiene dati relativi ad una cittera a due lauti (uno rotto ed uno senza cassa);

La busta 44 (1591-1599), una lira (in soffitta);

La busta 45 (1600-1630), quella da me esaminata, e' la prima ad elencare soltanto strumenti a tastiera.

.....
Il quadro complessivo permette di ipotizzare un "cambiamento di moda" tra il 1580 circa ed il 1620-30 circa in favore degli strumenti a tastiera rispetto a quelli a corda. Parimenti permette di ipotizzare un relativo aumento dei costruttori di strumenti a tastiera.

.....
Per quanto riguarda i Giudici di Petizion la situazione si fa' piu' varia: sono presenti anche viole e violini oltre a liuti e tastiere. Gli inventari che elencano liuti riportano : viole n. cinque et doi lauti vechi; doi lauti con le sue casse usadi.

Altri riferimenti a strumenti "vissuti" non ce ne sono. Sembra pertanto che i liuti siano gli unici strumenti datati e/o usurati. Inoltre, dai riferimenti sopra riportati, si direbbero proprieta' di partecipanti a piccoli gruppi amatoriali che, per piacere o per lavoro, suonavano insieme.

Non e' comunque presente in questa busta una superiorita' assoluta di uno strumento rispetto ad altri, anche se la riflessione sulla "anzianita' " dei medesimi non nega i dati desunti dalla Cancelleria Inferior.